

I RISCHI POSSIBILI

di ALCIDE PAOLINI

E' concepibile che un governo possa cadere sul problema dei Pacs? O su quello delle cellule staminali embrionali? O su quello dell'amnistia? O su quello della legge 40? Temi che non contemplano piani particolari di spesa, che in questo momento sembrerebbero il problema più ostico e indilazionabile, ma che hanno una loro indubbia rilevanza etica e civile. Forse non è concepibile, o per lo meno è certamente difficile da concepire. Eppure non si può escludere. Perché? Perché se è vero che per la maggioranza dei cittadini si tratta di temi non abbastanza coinvolgenti o appassionanti, per una parte non trascurabile di essi rappresentano, al contrario, questioni di principio che non sono disposti a ignorare, appartenendo alla sfera più intima della propria coscienza individuale (laica o religiosa).

Il fatto è che questi argomenti, molto più degli altri attinenti l'economia o lo stato sociale, dividono in due il paese passando spesso attraverso gli schieramenti politici, nel senso che sia a destra che a sinistra (ma più a destra che a sinistra, spesso per ragioni di opportunità politica) ci sono cittadini che su di essi la pensano allo stesso modo, mentre su tutti gli altri la pensano in modo solitamente opposto. Come risolvere il busillis, visto che detti problemi si presenteranno comunque alla ribalta governativa?

SEGUE A PAGINA 2

CALCIO-SCANDALO, BORRELLI COMINCIA LE INDAGINI



Litigano per Juve e Inter finisce a botte e uno resta ucciso

I SERVIZI A PAGINA 3

STORIE DI SPORT

IL PALLONE SPORCO

di BRUNO PIZZUL

Adesso che è finito il campionato, come passerai il fine settimana senza pallone? È la classica domanda che si rivolge agli appassionati e agli addetti ai lavori sul far dell'estate. Bisogna dire che stavolta il rischio del vuoto da colmare non è emerso: di calcio si continua a parlare fin troppo per motivi assai poco edificanti e poi c'è l'attesa

per gli ormai prossimi mondiali. Se mi è consentito un riferimento personale, a me non è mancato nemmeno il calcio giocato. Sabato ho visto e raccontato le partite di fina-

le del torneo nazionale riservato ai ragazzi con handicap mentali, arrivati da tutta Italia e capaci di trasmettere in modo contagioso la loro gioia di partecipare, il piacere di giocare inteso come privilegio. Anche lì i vincitori un po' più contenti degli sconfitti, ma solo un po'.

SEGUE A PAGINA VII DEL SECONDO FASCICOLO

Il leader della Lega rilancia la trattativa sulle riforme

ROMA. «Dobbiamo avere il coraggio di stupire». Così Romano Prodi apre la sua relazione al seminario di governo, sorta di "conclave" in corso fino alle 18 di oggi nella seicentesca villa Donini di San Martino in Campo, in Umbria. Ai venticinque ministri, il presidente del consiglio indica la sua visione delle cose e li incita al "gioco di squadra". Intanto sulla devolution c'è da registrare un'apertura del leader leghista Bossi che si dice disposto al dialogo con la maggioranza sulle riforme anche se al referendum dovesse vincere il no.

I SERVIZI A PAGINA 2

L'Iran minaccia: stop al petrolio

TEHERAN. Aspro monito agli Stati Uniti dall'ayatollah Ali Khamenei, suprema guida spirituale della Rivoluzione islamica in Iran: Khamenei ha avvertito

ATTENTATI

Ancora stragi in Iraq

che, se l'amministrazione americana compirà una «mossa sbagliata» nei confronti di Teheran, le forniture petrolifere saranno inevitabilmente messe a repentaglio.

I SERVIZI A PAGINA 4

La Regione punta sul vino Friulano: ci farà conoscere di più nel mondo

Anticipate le strategie sul dopo-Tocai: «Così avrà maggior diffusione»

UDINE. Il vino Friulano porterà il nome del Fvg in tutto il mondo, più ancora del "vecchio" Tocai che viene consumato per l'80% in Friuli. E la scommessa della Regione, lanciata dal presidente Riccardo Illy. L'obiettivo è gestire al meglio i 15 milioni di euro per lanciare il nuovo nome, e farlo con la massima apertura ai contributi e al lavoro di squadra, ma sempre sotto il controllo dell'ente pubblico. «Le scelte su come impostare la campagna promozionale - spiega Illy - su quali mercati e con quale tecnica vanno decise, come di fatto la scelta del nome, con i produttori». I modelli sono due, aggiunge il presidente, quello orizzontale e quello verticale: scegliere cioè se puntare su fasce limitate di consumatori in molti paesi, o su fasce larghe in singoli paesi, come Stati Uniti, Germania o Russia. Un dibattito che già martedì coinvolgerà i consorzi del vino, riuniti in assemblea sul caso Tocai.

I SERVIZI A PAGINA 5

Nuova legge elettorale scontro sugli assessori

UDINE. La riforma elettorale sarà stamane sul tavolo dei capigruppo, per aprire il dibattito sulle nuove regole del voto per le regionali 2008. La bozza è quella annunciata nei mesi scorsi: elezione diretta del presidente, abolizione del listino, sistema proporzionale con sbarramento, premio di maggioranza, seggio sloveno e quote rosa.

IL SERVIZIO A PAGINA 5

Presidenza aeroporto Voto fra le polemiche

UDINE. Si riunirà domani il consiglio di amministrazione in carica dell'Aeroporto Spa, che dovrebbe nominare alla presidenza della società Giorgio Brandolin. L'assemblea del 31 maggio scorso, infatti, ha deliberato il nuovo consiglio d'amministrazione.

IL SERVIZIO A PAGINA 5

UDINE. Il bus navetta gratuito studiato per risolvere il problema della scarsità dei parcheggi in centro non funziona. Ma il Comune non vuole arrendersi e proseguirà con la sperimentazione nonostante lo scarso utilizzo fin qui registrato. Da tre settimane, ogni sabato, il minibus sta girando desolatamente vuoto mettendo a disposizione un servizio di collegamento gratuito tra l'area di sosta di via Luzzato di fronte al cimitero di San Vito e via Zanon a due passi dal centro. Una soluzione voluta per favorire la fruibilità del centro e consentire collegamenti più rapidi ed efficaci con i parcheggi periferici che al momento non ha riscosso alcun successo: l'esordio del bus navetta si è infatti rivelato un flop. Tanto che una delle corse più affollate resta quella di inaugurazione quando a bordo del mezzo messo a disposizione dalla Saf, oltre all'autista, erano presenti l'assessore al commercio, il presidente e il direttore della Saf autoservizi e il vice-presidente di Confcommercio.

I SERVIZI IN CRONACA

DIBATTITO

QUESTIONE DI MERCATO

di RICCARDO ILLY

L'inizio di tutta questa vicenda è stato l'accordo del 1993 tra l'Unione europea e l'Ungheria, quando questa non era ancora uno stato membro, che le garantiva l'uso esclusivo del nome Tocai. Purtroppo in quell'occasione vi fu un atteggiamento accondiscendente del governo italiano.

Nel 2003 l'Unione europea ha emanato un nuovo regolamento che disciplina la denominazione dei vini e le omonimie, concedendo 122 deroghe. Quella riguardante il Tocai ha la data limite del 31 marzo 2007. Con l'entrata dell'Ungheria nell'Unione europea, nel 2004, l'accordo del 1993 è decaduto in quanto il paese è divenuto membro dell'Unione.

L'Italia però ha recepito il regolamento del 2003 senza obiettare sui limiti imposti per l'utilizzo della denominazione del Tocai friulano e la Regione è ricorsa al Tar del Lazio contro il provvedimento di recepimento di quel regolamento da parte del governo italiano.

SEGUE A PAGINA 5

Messaggero del lunedì

Direttore responsabile

Andrea Filippi

Vicedirettore

Giuseppe Ragogna

Ufficio del caporedattore

Paolo Polverino (responsabile)

Paolo Medeossi Leopoldo Petto

EDITORIALE FVG SOCIET PER AZIONI DIVISIONE MESSAGGERO VENETO

Direzione redazione amministrazione e tipografia

Viale Palmanova 2 0 33100 Udine

Tel 0432 52 1 Telefax 5230 2 52 21

e mail: direzione@messaggeroveneto.it

Direzione commerciale Diffusione viale Palmanova 2 0

33100 Udine Tel 0432 52 311 / Fax 0432 52 314 / Ccp 22 0 3 2

Consiglio di amministrazione

Carlo Caracciolo (presidente)

Marco Benedetto (vicepresidente)

Paolo Paloschi (amministratore delegato)

Giovanni Azzano Cantarutti Corrado Belci Enrico Tomaso Cucchiani Luigi

de Puppi Giovanni Fantoni Milvia Fiorani Giovanni Gabrielli Gianluigi

Melega Maria Enrichetta Melzi Carignani Giannola Nonino Gianfranco

Pavan Andrea Piana Andrea Pittini Luigi Riccadona Fabio Tacciarra

Adalberto Valduga

Collegio sindacale

Vittorio Bannani (presidente) Piero Valentincic Luca Vidoni

(sindaci effettivi)

Responsabile trattamento dati (D. Lgs. 196/2003)

Andrea Filippi

Redazioni

34133 Trieste Via di Campo Marzo 10/1 Tel 040 30 3 6 / Fax 040/30 633

341 0 Gorizia Viale XXIV Maggio 12 Tel 04 1 530 60 / Fax 04 1 530146

331 0 Pordenone Via Colonna 2 Tel 0434 23 11 / Fax 0434 20210

Pubblicità: A Manzoni & C S.p.A. Udine via Dei Rizzani int 6 Tel 0432 246611

Telefax 0432 246630; Pordenone via Molinari 14 Tel 0434 20432. Inserzioni commer-

ciali a modulo di mm 41x2 edizione regionale (festivo); commerciale € 1 (2 6); finan-

ziaria 3 0 (3 0); ricerca personale qualificato 210 (210); legale 465 (55); manchettes 1

pagina 330 (3 0); finestrelle 1 pagina 660 (2) Edizione di Udine: manchettes 14

(1 3); manchettes 1 pagina 2 (346); finestrelle 1 pagina 660 (2) Edizione di Porde-

non: commerciale 45 (5); manchettes 1 pagina 115 (13); finestrelle 1 pagina 230

(2 5) Edizione di Gorizia: commerciale 3 (4); manchettes 1 pagina () ; finestrelle

1 pagina 230 (300) Necrologie: necrologio dei familiari partecipazione anniversario

€ 3 50 a parola; ringraziamento trigesimo € 1 60 a parola; adesione al lutto € 10 00 a

parola Abbonamenti Annuale: numeri 24 Euro 6 numeri 215 Euro 1 numero 40 Euro;

semestrale: numeri 12 Euro 6 numeri 111 Euro; trimestrale: numeri 6 Euro 6 numeri

61 Euro (abbonamento con spedizione postale decentrata); una copia arretrata 1 0 Euro

Messaggero del lunedì Registrazione Trib Udine n. 24 del 15 01 1 4

La tiratura del 4 giugno 2006

è stata di 66.600 copie



Certificato ADS numero 5508 del 16-12-2005

I RISCHI POSSIBILI

(segue dalla prima pagina)

di ALCIDE PAOLINI

A opera di chi li considera determinanti nella qualificazione di uno Stato democratico, essendo tra l'altro già stati risolti in molti dei paesi più evoluti con i quali tendiamo a misurarci? Ancora una volta, come è accaduto in altre occasioni, l'unico strumento democraticamente compatibile, al di là di quello più naturale dell'azione governativa (che però, come abbiamo visto, in questo caso non trova soluzione), è il referendum. Ma poiché sono materie, come abbiamo detto, che non riescono ad appassionare la maggioranza della popolazione (quella maggioranza richiesta dall'istituto referendario come essenziale per considerarlo valido), è evidente che i cittadini per i quali sono invece molto importanti, non hanno la possibilità di modificare lo status quo giudicato non soddisfacente.

Può darsi (anzi, è più che certo) che la controparte, quella legata allo status quo, sia felicissima di questo inghippo, che gli risolve il problema; ma è la democrazia che a questo punto finisce per mostrarsi zoppa. Se alla maggioranza dei cittadini quei temi non interessano più di tanto, la minoranza alla quale stanno al contrario molto a cuore come

fa a risolvere la questione democraticamente? Fino a ieri la soluzione, o meglio la via di fuga era stata individuata nella libertà di coscienza, che consisteva, su determinati problemi, di lasciare liberi i parlamentari di votare, appunto, "secondo coscienza", al di fuori cioè dello schieramento di partito. Se non che, a leggere Pierluigi Battista sul Corriere, anche questa scappatoia è da ritenersi ormai caduta, perché non sarebbe più possibile considerare tali argomenti un affare privato, in quanto lo Stato entrarebbe ormai anche nella sfera delle scelte etiche, alla pari, per esempio, delle tasse o del welfare.

Sarà anche vero. Resta il fatto che, su certi temi, a questo punto, ogni modificazione finisce per risultare impossibile, perché alcuni di questi problemi di coscienza cozzano nettamente con le direttive delle gerarchie ecclesiastiche (alle quali i cattolici più fedeli fanno capo), che non ammettono compromessi di alcun genere, compreso quel «consenso più vasto possibile» auspicato da Fassino. E così i cittadini che una fede religiosa non ce l'hanno, o che comunque non sono così soggetti alle direttive ecclesiastiche (pur essendo fermi sostenitori di un'etica umana) si trovano nella condizione di non poter nemmeno battersi per la loro opinione. Situazione che già di per sé ha tutta l'aria di

essere antidemocratica.

A questo punto non resta altra via che il referendum. Ma trattandosi di consultazioni su temi che coinvolgono solo una parte dei cittadini, è evidente che il rischio, soprattutto in clima di disaffezione elettorale, sia l'assenteismo. Perciò non resta altra strada che l'abbattimento del quorum, sistema già in uso in diversi Stati, dalla Svizzera agli Usa. Dove sta l'obiezione? Dopo tutto dovrebbe essere logico che l'onere della decisione spetti a coloro (favorevoli o contrari) che sono interessati al problema, i quali sono ovviamente anche i più informati.

Se questi problemi non coinvolgono lo Stato nelle sue prerogative, ma riguardano solo la coscienza dei cittadini, perché non concedere a quelli cui il problema sta molto a cuore di risolverli democraticamente fra loro? Quanto all'accusa di relativismo etico, espresso da parte delle gerarchie ecclesiastiche, Umberto Galimberti, in un coinvolgente articolo su Repubblica, ha recentemente sostenuto che anche Papa Ratzinger è, a suo modo, relativista, avendo sostenuto che il comportamento del popolo tedesco di fronte all'Olocausto va valutato alla luce del pensiero del tempo («Occorre umiltà nel negare i peccati del passato, e tuttavia non indulgere a facili accuse in assenza di prove reali o ignorando le differenti pre-comprensioni di allora»).

«Cambiare la fecondazione»

Il rilancio di Fassino. Unione divisa, no del centro destra

ROMA. Piero Fassino chiede, dalle pagine del Corriere della Sera, un cambiamento della legge sulla fecondazione assistita e propone all'Ulivo un tavolo sulle questioni bioetiche. Ma ottiene il secco no della Casa delle libertà e una risposta variegata dall'Unione.

Il leader diessino, a sorpresa, propone di «rivedere» la legge 40, partendo dal presupposto che, non essendo stato raggiunto il quorum al referendum, non è mai stato possibile conoscere l'effettiva volontà della maggioranza degli italiani. Negativa la reazione del centrodestra, con Maurizio Gasparri, di An, che parla di una sinistra intenta solo a «stravolgere tutte le regole».

«La seconda prova della deriva zapaterà di Prodi», commenta il capogruppo dell'Udc alla Camera Luca Volontè.

«Chi ha perso il referendum di un anno fa non può sovvertire quel plebiscito popolare con un blitz», dice ancora l'esponente centrista facendo riferi-

mento ad una «truffa colossale, ad un meschino inganno elettorale». Da qui la richiesta di un intervento diretto del premier Romano Prodi nella vicenda.

E se il senatore di An, Francesco Storace, continua a chiedere la piena applicazione della legge 40, un altro suo collega di partito, Riccardo Pedrizzi, auspica che il capo del governo cominci a «fare chiarezza» in merito a questa legge, con una precisazione: «Il popolo sovrano non ha creduto alla campagna di denigrazione della legge 40 portata avanti dai referendari. E ha ritenuto che la normativa dovesse essere messa alla prova dei fatti».

Altre critiche a Fassino vengono da Forza Italia: il senatore Lucio Malan rimarca come sulla procreazione assistita i protagonisti dell'Unione stiano facendo «il gioco delle tre carte «nel senso che ogni esponente finge di credere che» le dichiarazioni degli altri rispecchino le proprie opinioni quando è chiaro che non è così».

Sostegno alla proposta di Fassino viene da Franco Monaca, proiano della Margherita. «Considerando che l'Ulivo aspira a farsi partito, il partito democratico, penso meriti di essere raccolta questa proposta di un gruppo di lavoro dell'Ulivo per discutere le questioni bioetiche, compreso il problema del se ed eventualmente come migliorare e correggere la legge 40».

Un sì convinto alle parole del leader diessino viene anche da dal ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scario il quale dice: «Senza aprire polemiche su una materia molto delicata, vorrei ricordare che la pessima legge sulla fecondazione non è certo un dogma e per questo ho apprezzato le parole di Fassino».

Fuori dal coro della Casa delle libertà, anche il democristiano Gianfranco Rotondi che apre alle parole del segretario dei Ds, mentre totale è la chiusura da parte degli alleati dell'Udeur.